

CLAUDIO VERNA

IL MESTIERE DI PITTORE / OPERE DAL 1959 AL 1984

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Paola Petrucci

lunedì 26 novembre / sabato 15 dicembre 1984

orario d'apertura 16,30-20

Si apre lunedì 26 Novembre alla galleria AAM/COOP architettura arte moderna una mostra dedicata a Claudio Verna, Nato a Guardiagrele nel 1937, si laurea in sociologia a Firenze con una tesi sulle arti figurative nella civiltà industriale. Ed è proprio a Firenze che tiene le sue ^{prime} mostre. Trasferitosi nel '62 a Roma, dopo un periodo in cui definisce gli strumenti e il pensiero della propria ricerca pittorica, dopo la metà degli anni 60 inizia una intensa attività, scandita da numerose mostre, con una sorprendente continuità nell'arco dei vent'anni del suo lavoro. Ed è questa continuità che si è voluta sottolineare con questa mostra. Come è consueto per le mostre che rientrano nel ciclo definito dall'AAM della "Costruzione logica dell'opera", tesa a sottolineare una sorta di percorso ideale del lavoro dell'artista presentato, anche in questa occasione, si confronteranno nella prima parte dell'esposizione due grandi lavori recenti dell'artista, mentre nella seconda parte ci sarà un serrato intreccio con andamento non solo cronologico (dal '59 all'84) ma anche tematico. Questa seconda parte, vera e propria antologica con materiali di piccolo formato, sarà un'occasione di studio proprio per la sua configurazione didattica. Sarà possibile così far riemergere una sorta di pensiero teorico che è sempre stato alla base del lavoro di Verna. Non è un caso che tutto il suo lavoro sia sempre stato scandito da interventi scritti che, più che dichiarazioni di poetica, sono sembrati una messa a punto del suo ruolo e di quello dell'artista in generale all'interno del complesso sistema dell'arte. Ricordiamo tra gli altri suoi scritti quello forse più significativo intitolato appunto "Pittura" pubblicato nel '76. Ciò che più chiaramente esce da questa scelta espositiva è la collocazione di Verna come pittore in senso stretto anziché come artista astratto. Ed è importante sottolineare ciò, in una situazione come quella odierna, nel campo delle arti visive, in cui si assiste non tanto ad un ritorno alla pittura, come si va dicendo da più parti, ma soltanto ad un riflusso sul quadro. Riportare allora l'attenzione alla pittura non come strumento fisso e immutabile ma come disciplina, può servire a uscire dalle stanche e datate polemiche su figurazione e astrazione. La pittura è per Verna un modo per creare immagini e superare il vicolo cieco dell'astrattismo, uscendo da una sorta di manierismo dell'opera costretta sempre a ripetersi. Rintracciare quindi il senso del lavoro più che il significato dell'opera permette di evitare qualsiasi riduzione a stile come si trattasse di un lavoro fatto per successive variazioni. C'è invece nel lavoro di Verna una continua creazione di immagini tale che ogni opera può essere sempre diversa dalle altre. Ed è questa concezione della pittura come invenzione e non come pura didascalia di un'idea, a chiarire che la pittura è per Verna non il frutto di un codice immutabile ma un'idea che si fa nel momento che si realizza.